

XVI legislatura

Lo stato delle ratifiche del Trattato di Lisbona

n. 5/DN
24 giugno 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Lo stato delle ratifiche del Trattato di Lisbona

Dossier n. 5/DN
24 giugno 2008

a cura di Patrizia Borgna

XVI Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

_3542

Segreteria

Fax 06 6706_4336

Grazia Fagiolini

_2989

Simona Petrucci

_3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria

_2891

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

_2027

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax 06 6706_4336

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

INDICE

Nota illustrativa	Pag.	i
Consiglio europeo di Bruxelles, 19 - 20 giugno 2008 - Conclusioni della Presidenza (estratto)	“	1
Resoconto stampa della sessione del Parlamento europeo del 16 - 19 giugno 2008 (estratto)	“	3

STATO DELLE RATIFICHE DEL TRATTATO DI LISBONA

Il 13 dicembre 2007, i rappresentanti dei Governi dei 27 Stati membri hanno firmato a Lisbona il Trattato che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea ("Trattato di Lisbona"). Il Trattato è frutto dei lavori della Conferenza intergovernativa, convocata al termine del "periodo di riflessione", avviato a seguito della bocciatura da parte dei *referendum* di Francia e Olanda al Trattato costituzionale, firmato a Roma il 29 ottobre 2004¹.

Secondo quanto da esso stabilito all'articolo 6, paragrafo 2, il Trattato di Lisbona entrerà in vigore "...il 1° gennaio 2009, se tutti gli strumenti di ratifica sono stati depositati, altrimenti, il primo giorno del mese successivo all'avvenuto deposito dello strumento di ratifica da parte dello Stato firmatario che procede per ultimo a tale formalità". Tale articolo riprende l'articolo 48 del vigente Trattato sull'Unione europea in base al quale gli emendamenti volti a modificare i trattati sull'Unione "entreranno in vigore dopo essere stati ratificati da tutti gli Stati membri conformemente alle loro rispettive norme costituzionali".

La ratifica si svolge per via parlamentare o referendaria, a seconda dell'ordinamento costituzionale di ciascuno Stato membro.

Ad oggi hanno già ratificato il Trattato per via parlamentare ben diciannove Stati su ventisette. Si tratta di: Austria, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Il passaggio parlamentare è previsto anche per: Belgio, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Cipro, Spagna, Svezia e Italia, nei quali il processo è ancora in corso o deve iniziare. In particolare, in Belgio, la Camera e il Senato si sono già espressi favorevolmente e manca la ratifica di due parlamenti regionali, ma il processo dovrebbe comunque concludersi entro la fine di giugno. Nei Paesi Bassi, la Camera dei Rappresentanti si è pronunciata favorevolmente e il processo di ratifica dovrebbe concludersi al Senato entro l'estate. Nella Repubblica ceca, invece, il processo di ratifica è momentaneamente sospeso e, affinché possa proseguire, si attende la pronuncia della Corte costituzionale, che su richiesta del Senato dovrà esprimersi sulla conformità del Trattato di Lisbona all'ordinamento costituzionale ceco. In Spagna il voto parlamentare è previsto per l'inizio di ottobre, mentre a Cipro all'inizio di luglio e in Svezia in autunno. Per quanto riguarda l'Italia, il disegno di legge di ratifica è stato presentato al Senato l'11 giugno 2008 (A.S. 759) e assegnato, in sede referente, alla Commissione Affari esteri, dove l'esame è iniziato il giorno successivo.

Unico Stato ad indire il *referendum* popolare, a cui era associato anche un passaggio parlamentare, è stata l'Irlanda, dove il **12 giugno scorso si è svolto il referendum che ha sancito la vittoria dei "no"**, gettando incertezza sulle sorti del processo di ratifica negli altri Stati e sull'entrata in vigore del Trattato.

¹ La Conferenza intergovernativa è stata aperta ufficialmente il 23 luglio 2007 e conclusa con il Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre 2007. La Conferenza ha lavorato sulla base di un mandato dettagliato (sul quale v. il *dossier* n. 59, del 16 luglio 2007), predisposto dalla Presidenza tedesca e approvato dal Consiglio europeo il 21 e 22 giugno 2007, dopo un serrato negoziato.

Si ricorda che già nel caso del Trattato di Nizza, firmato il 26 febbraio 2001, gli irlandesi si erano espressi negativamente per via referendaria nel giugno 2001. In quel caso, il processo di ratifica proseguì negli altri Stati membri e in Irlanda si tenne un secondo *referendum*, nell'ottobre 2002, che stavolta diede esito positivo, consentendo l'entrata in vigore del Trattato. Una vicenda simile si era verificata anche precedentemente con il Trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992, e bocciato per via referendaria dalla Danimarca nel giugno 1992. A seguito della ratifica da parte di tutti gli altri Stati membri, la Danimarca concordò con le istituzioni europee una complessa strategia di *opting out* e tenne quindi un secondo *referendum* nel maggio 1993, conclusosi con esito positivo e con l'entrata in vigore del Trattato, avvenuta il 1° febbraio 1993. Diverse le sorti del "Trattato costituzionale", bocciato dai *referendum* di Francia e Olanda, rispettivamente nel maggio e del giugno 2005. A seguito di tale risultato, sette Stati hanno interrotto il processo di ratifica.

* * *

Dopo l'esito del *referendum* irlandese del 12 giugno scorso, si sono succedute le dichiarazioni ufficiali delle istituzioni europee. I presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio, pur manifestando rispetto per la scelta del popolo irlandese, hanno tutti sottolineato l'importanza di proseguire il processo di ratifica.

Nella sessione del 18 giugno, il Parlamento europeo ha svolto una discussione sul Trattato di Lisbona, in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 giugno. Aprendo la sessione, il Presidente Hans-Gert Pöttering ha dichiarato che il risultato del *referendum* irlandese rappresenta una delle sfide più difficili dell'Unione europea. Riferendosi al Trattato di Lisbona, ha affermato che esso è l'unica risposta alle critiche dei cittadini nei confronti dell'Unione europea e ha auspicato che possa entrare in vigore prima delle elezioni del 2009. La maggior parte dei deputati si è detta rispettosa dell'esito del voto irlandese, ma anche delle decisioni di ratifica degli altri Stati e ha sostenuto l'importanza di trovare le soluzioni giuste alle sfide che l'Europa deve affrontare e di perseguire una costante campagna di informazione e spiegazione. Altri eurodeputati hanno invece mosso alcune critiche al testo del Trattato, giudicandolo difficile e incomprensibile; altri ancora hanno chiesto la fine del processo di ratifica (il resoconto del dibattito è allegato al presente *dossier*).

Intanto, lo stesso giorno il Regno Unito ha dato via libera al Trattato, concludendo l'*iter* di approvazione. La Camera dei Lord, infatti, ha approvato in terza lettura il disegno di legge di ratifica dopo aver respinto una mozione che prevedeva il rinvio dell'esame al mese di ottobre².

Il **Consiglio europeo**, riunitosi a Bruxelles il 19 e 20 giugno, ha dedicato una parte dei suoi lavori al "no" irlandese. L'orientamento emerso in tale sede è sostanzialmente il seguente: il Trattato di Lisbona resta tuttora valido, non sarà rinegoziato e il ritardo nella sua entrata in vigore non paralizzerebbe l'Europa, che nel frattempo è chiamata a fornire risposte concrete alle questioni chiave della politica europea. È quanto aveva preannunciato anche il ministro degli esteri Frattini, alla vigilia del Consiglio europeo, in un'audizione svoltasi lo

² La mozione è stata respinta con 277 voti contrari su 184 voti a favore.

scorso 19 giugno dinanzi alle Commissioni esteri e affari europei di Camera e Senato. In tale occasione, egli aveva affermato che: *“I Governi europei [...] concordano in primo luogo sul fatto che il Trattato di Lisbona non si può rinegoziare [...] In secondo luogo non ci si può concedere una pausa di riflessione indeterminata restando in attesa come accadde dopo il no francese ed olandese al Trattato istitutivo della Costituzione europea firmato a Roma. [...] Oggi l’Europa deve dare una dimostrazione di saper lavorare, di non fermarsi perché c’è stato il no dell’Irlanda.[...] Vi sarà un paragrafo dedicato alle conclusioni del Consiglio europeo di venerdì mattina che saranno incentrate però[...] sulla politica migratoria europea, sull’azione in materia di politica energetica e di cambiamenti climatici, sull’intervento europeo per la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prezzi dei prodotti petroliferi. Questi saranno i temi di discussione del Consiglio europeo e non la crisi della ratifica del Trattato di Lisbona dopo il no di Dublino, perché ciò significherebbe che l’Europa si è fermata e che le risposte che dobbiamo dare non vengono date”*.

Il Consiglio europeo, ha dedicato una parte volutamente esigua delle sue conclusioni al Trattato di Lisbona, prendendo atto dell'esito del *referendum* irlandese e decidendo di tornare sulla questione il prossimo 15 ottobre. Nel frattempo il Governo irlandese è invitato ad analizzare maggiormente la situazione e le ragioni che hanno indotto gli irlandesi a respingere il Trattato, avviando consultazioni sia a livello interno, sia con gli altri Stati membri, al fine di proporre una via da seguire. Inoltre, il Consiglio europeo ha preso atto che il processo di ratifica prosegue negli altri Paesi che non hanno ancora ratificato. Su questo punto, però, si inserisce la posizione incerta della **Repubblica ceca**, che ha insistito affinché nelle conclusioni fosse aggiunta una nota che afferma che in tale Stato il processo di ratifica non potrà riprendere finché la Corte costituzionale non si sarà espressa positivamente sulla compatibilità del Trattato con la costituzione ceca.

In attesa della prossima sessione, il Consiglio europeo *"ha sottolineato l'importanza di continuare, nel frattempo, a conseguire risultati concreti nei vari settori politici che preoccupano i cittadini"*.

**Trattato Costituzionale e Trattato di Lisbona a confronto:
lo stato delle ratifiche³**

Stato	Trattato Costituzionale <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto	Trattato di Lisbona <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto
Austria	25 maggio 2005		24 aprile 2008	
Belgio	8 febbraio 2006			
Bulgaria	1 gennaio 2007		21 marzo 2008	
Cipro	30 giugno 2005			
Danimarca			24 aprile 2008	
Estonia	9 maggio 2006		11 giugno 2008	
Finlandia	5 dicembre 2006 ⁴		11 giugno 2008	
Francia		29 maggio 2005	7 febbraio 2008	
Germania	27 maggio 2005 ⁵		23 maggio 2008	
Grecia	19 aprile 2005		11 giugno 2008	

³ Le date riportate nella tabella si riferiscono all'ultima delle votazioni parlamentari (oppure alla data del *referendum*).

⁴ Ratifica da parte del parlamento completata.

⁵ *Idem*.

Stato	Trattato Costituzionale <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto	Trattato di Lisbona <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto
Irlanda				12 giugno 2008
Italia	6 aprile 2005			
Lettonia	2 giugno 2005		8 maggio 2008	
Lituania	11 novembre 2004		8 maggio 2008	
Lussemburgo	25 ottobre 2005		29 maggio 2008	
Malta	6 luglio 2005		29 gennaio 2008	
Paesi Bassi		1 giugno 2005		
Polonia			2 aprile 2008	
Portogallo			23 aprile 2008	
Regno Unito			18 giugno 2008	
Repubblica Ceca				
Romania	1 gennaio 2007		4 febbraio 2008	

Stato	Trattato Costituzionale <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto	Trattato di Lisbona <i>Processo di ratifica completato</i>	respinto
Slovacchia	11 maggio 2005 ⁶		10 aprile 2008	
Slovenia	1 febbraio 2005		29 gennaio 2008	
Spagna	18 maggio 2005			
Svezia				
Ungheria	20 dicembre 2004		17 dicembre 2007	

⁶ *Idem.*

11018/08

CONCL 2

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
19-20 GIUGNO 2008**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di
Bruxelles
(19-20 giugno 2008)

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione del sig. Hans-Gert Pöttering, Presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

TRATTATO DI LISBONA

1. Il Consiglio europeo ha preso nota dei lavori preparatori svolti in conformità delle sue conclusioni del dicembre 2007.
2. Il Consiglio europeo ha preso nota dell'esito del referendum svoltosi in Irlanda sul trattato di Lisbona e ha fatto il punto della situazione sulla base di una valutazione iniziale fornita dal Primo Ministro Brian Cowen.
3. Il Consiglio europeo ha convenuto che occorre più tempo per analizzare la situazione. Ha preso atto che il governo irlandese procederà attivamente a consultazioni, sia a livello interno sia con gli altri Stati membri, al fine di proporre una via comune da seguire.
4. Ricordando che l'obiettivo del trattato di Lisbona è di aiutare l'Unione allargata ad agire in modo più efficace e più democratico, il Consiglio europeo ha preso atto che i parlamenti di 19 Stati membri hanno ratificato il trattato e che il processo di ratifica prosegue negli altri paesi.⁷
5. Il Consiglio europeo ha approvato la proposta dell'Irlanda di ritornare sulla questione in occasione della riunione del 15 ottobre 2008 al fine di esaminare la via da seguire. Ha sottolineato l'importanza di continuare, nel frattempo, a conseguire risultati concreti nei vari settori politici che preoccupano i cittadini.

⁷ Il Consiglio europeo ha preso atto che la Repubblica ceca non può completare il processo di ratifica finché la Corte costituzionale non avrà reso un parere positivo sulla compatibilità del trattato di Lisbona con l'ordinamento costituzionale ceco.

ISTITUZIONI

PÖTTERING: FARE TUTTI I PASSI NECESSARI AFFINCHÉ IL TRATTATO DI LISBONA DIVENTI REALTÀ

APRENDO LA SEDUTA, IL PRESIDENTE PÖTTERING HA SOTTOLINEATO CHE L'ESITO DEL *REFERENDUM* IRLANDESE SUL TRATTATO DI LISBONA PONE ALL'UE UNA DELLE PIÙ DIFFICILI SFIDE DELLA SUA STORIA. DOPO AVER RILEVATO CHE TALE TRATTATO CONSENTE ALL'UE DI AGIRE MEGLIO, LA RENDE PIÙ DEMOCRATICA E AVVICINA I CITTADINI ALL'UE, HA CHIESTO AL VERTICE UE DI INTRAPRENDERE TUTTI I PASSI NECESSARI AFFINCHÉ ESSO DIVENTI REALTÀ E POSSA ENTRARE IN VIGORE PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL GIUGNO 2009.

Il risultato del *referendum* irlandese sul Trattato di Lisbona “pone all'Unione europea una delle più difficili sfide della sua storia”. Il Trattato - ha sottolineato il Presidente - rende l'UE più democratica, le consente una maggiore capacità di agire e la dota di maggiore trasparenza, rafforza il Parlamento europeo, attribuisce maggiori responsabilità ai Parlamenti nazionali, conferisce ai cittadini un potere di iniziativa nei confronti delle istituzioni UE e garantisce l'autogoverno locale.

Per il Presidente, insomma, il Trattato di Lisbona “è la risposta” alle critiche dei cittadini sui *deficit* dell'UE. Il Trattato - ha insistito - “avvicina l'Europa ai suoi cittadini” e la riforma è “di assoluta necessità”, affinché l'Unione possa difendere i propri valori e interessi nel XXI secolo. Senza le riforme previste dal Trattato di Lisbona - ha aggiunto - “è difficilmente concepibile un ulteriore ampliamento dell'UE”.

Il Presidente ha quindi esortato i Capi di Stato e di Governo, che si riuniranno il 19 e 20 giugno, a “intraprendere tutti i passi necessari affinché il Trattato diventi realtà”. Il processo di ratifica “deve continuare senza riserve” e l'Irlanda dovrebbe presentare delle proposte “per uscire insieme da questa fase difficile”.

Il Parlamento - ha proseguito - si impegnerà al massimo per far fronte a queste sfide e “ci aspettiamo che la Commissione e tutti i Governi facciano lo stesso”. L'obiettivo resta quello di far sì che il Trattato “entri in vigore prima delle elezioni europee del giugno 2009”.

CONSIGLIO EUROPO

DIBATTITO SUL PROSSIMO CONSIGLIO EUROPEO

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Preparazione del Consiglio europeo dopo il referendum irlandese (19 e 20 giugno 2008)

Dibattito: 18 giugno 2008 - votazione: 19 giugno 2008

IN VISTA DEL PROSSIMO CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES DEL 19 E 20 GIUGNO, I DEPUTATI HANNO DATO VITA AD UN AMPIO DIBATTITO. TUTTI I GRUPPI HANNO ACCETTATO E RISPETTATO IL RISULTATO DEL VOTO IRLANDESE. IN MOLTI HANNO SOTTOLINEATO LA NECESSITÀ DI CONTINUARE CON IL PROCESSO DI RATIFICA E RISPETTARE QUEGLI STATI MEMBRI CHE HANNO GIÀ RATIFICATO IL TRATTATO DI LISBONA. ALCUNI GRUPPI MINORI, TUTTAVIA, HANNO RICHiesto DI PORRE IMMEDIATAMENTE FINE AL PROCESSO DI RATIFICA.

Dichiarazione della Presidenza

Janez LENARCIC, Ministro sloveno degli affari europei ha dichiarato che il primo punto all'ordine del giorno per il Consiglio europeo sarà il risultato del *referendum* irlandese sul Trattato di Lisbona. La Presidenza slovena è "delusa" dal risultato del *referendum*, tuttavia "rispetta" la volontà dell'elettorato irlandese. Ciò nonostante, ha avuto contatti con vari Capi di Stato e di Governo che si sono detti decisi a portare avanti la ratifica. In linea generale, per il Ministro si può trovare una soluzione ma prima di tutto il Consiglio europeo ascolterà il punto di vista del Primo Ministro irlandese.

Passando poi alle altre tematiche che saranno in discussione durante il Vertice, ha sottolineato i prezzi alle stelle degli alimenti e del petrolio, indicando alcune misure che potrebbero essere prese - a breve e medio termine - per mitigare il problema. Queste spaziano da misure nell'ambito della politica agricola allo sviluppo sostenibile dei biocarburanti, ma anche i Balcani occidentali, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, i cambiamenti climatici, il pacchetto energetico e la politica europea di vicinato. Per concludere, si è congratulato con la Slovacchia che entrerà nella zona euro il 1° gennaio 2009.

Dichiarazione della Commissione

José Manuel BARROSO ha riconosciuto che, mentre il Consiglio europeo discuterà vari temi, "nella mente di tutti ci sarà il no dell'Irlanda". Anche per il Presidente della Commissione il voto è stato "una delusione" per tutti quelli a favore di un'Unione europea più forte, più efficiente e responsabile. Ha quindi sottolineato che "il no non ha risolto i problemi che il Trattato cerca di risolvere". Nel pieno rispetto del risultato del *referendum* irlandese, ha sottolineato che "dobbiamo dimostrare lo stesso rispetto per tutte le ratifiche nazionali". Finora si è proceduto a 19 decisioni democratiche e, di queste, 18

erano a favore del Trattato di Lisbona e una contraria e ancora 8 Stati membri devono presentare la loro posizione.

Il Presidente ha poi rivolto un accorato appello: “non c’è dubbio che i Governi abbiano una responsabilità particolare”. “Per anni le istituzioni europee sono state considerate il capro espiatorio e sono diventate un terreno fertile per campagne populiste” - ha proseguito - “alla fine sono solo serviti per agevolare la vita agli euroscettici”. Non si può colpire violentemente Bruxelles dal lunedì al sabato e aspettarsi poi che i cittadini votino a favore dell’Europa la domenica” - ha esclamato.

Per quanto riguarda gli altri temi all’ordine del giorno, ha citato l’aumento dei prezzi alimentari e del petrolio e descritto le misure sostenute dalla Commissione per farvi fronte anche se, nell’immediato, esse costituiscono solo una parte della risposta. Più in generale, “la pressione cui devono far fronte oggi gli europei dimostra come gli obiettivi dell’Unione europea nel campo della sicurezza e dell’efficacia energetica nonché dei cambiamenti climatici siano così cruciali”. Infine, “la risposta strutturale a sfide strutturali che stiamo fronteggiando consiste nel risparmio e nella diversificazione”. Alla luce di ciò, “l’adozione del pacchetto sui cambiamenti climatici e sulla sicurezza energetica costituisce la nostra priorità”.

In conclusione, ha ricordato che il compito principale del Consiglio europeo di questa settimana sarà “dimostrare che contrattempi come il no non significano la paralisi dell’Europa”, in quanto “un’Unione europea più efficace è più forte che mai”.

Interventi a nome dei Gruppi politici

Joseph DAUL (PPE/DE, F) ha sottolineato che il suo Gruppo rispetta la decisione degli irlandesi nella stessa misura in cui rispetta i 18 Stati membri che hanno ratificato il Trattato di Lisbona. Ha poi ricordato che l’Unione europea è fondata sulla libertà d’espressione e sulla democrazia e che il risultato negativo di uno Stato membro non può vietare ad un altro di esprimersi. Spetta ora al Consiglio europeo - ha proseguito - analizzare il messaggio del popolo irlandese, che è preoccupato per il commercio, l’agricoltura e la politica fiscale europei.

Le giovani generazioni non si riconoscono più nell’obiettivo dell’Unione europea di garantire la pace in Europa. Il Parlamento europeo - che spesso approva testi molto elaborati - deve prendersi le proprie responsabilità. Egli si è quindi augurato che il Consiglio europeo sappia farsi carico delle preoccupazioni dei cittadini sul prezzo dei prodotti alimentari e del petrolio. A suo parere, il Trattato di Lisbona rende possibile il progresso e permette all’Unione europea di funzionare meglio e fa sì che la sua voce sia sentita in tutto il mondo”. Ha quindi concluso ricordando che il periodo di introspezione dovrebbe concludersi velocemente.

“L’Europa ha dedicato otto anni alla ratifica di vari Trattati” - ha rilevato Martin SCHULZ (PSE, D), ma non è ancora in grado di mettere ordine in casa propria nonostante sia quello che richiede ai futuri Stati membri. Egli si è poi chiesto chi sia ad aver fatto delle istituzioni i capri espiatori, suggerendo che il

Consiglio dei ministri potrebbe essere meno libero di dare la colpa dei disastri a Bruxelles se i suoi dibattiti non si tenessero a porte chiuse. Il “no” irlandese, in contrasto con la richiesta dei partiti politici irlandesi di votare “sì”, indica una crisi di fiducia nelle istituzioni nazionali e sovranazionali - ha proseguito - e “il processo di integrazione è in attesa”.

La visita in Irlanda del Commissario per il mercato interno McCreevy - in occasione della quale egli ha ammesso di non aver letto il Trattato di Lisbona, facendo capire che non era necessario - non ha di certo aiutato. Bisognerebbe togliere il portafoglio a McCreevy - ha dichiarato Schulz - poiché si è impegnato in una “strada a senso unico”, verso una “deregolamentazione ad ogni costo, senza affiancare misure sociali”. Per il *leader* socialdemocratico “dobbiamo trovare il modo per uscire dall'*impasse* e riportare a bordo gli irlandesi”; se in passato era il movimento pro-europeo ad avere un'anima, ora sono gli antieuropei ad averla. Si è quindi domandato: “dov'è finita la passione?”. “La gente non ne può più dell'Europa perchè è *ängst* [ndr. angoscia esistenziale]”, ma “l'Europa è un grande tributo alla pace nel mondo e lotta per la tolleranza”; concludendo, ha invitato a non seguire questo esempio.

Per Graham WATSON (ALDE/ADLE, UK), il Primo ministro irlandese, arrivando a Bruxelles giovedì, si dovrebbe chiedere “dove abbiamo sbagliato?”. Rilevando poi che il “no” irlandese arriva alla vigilia della Presidenza francese, lasciando l'Unione europea con il Trattato di Nizza, ha dichiarato che “siamo partiti da Nizza e ci torniamo”. Affermando che “una maggioranza di Stati membri sostiene l'Unione europea”, ha però osservato che la fiducia nelle istituzioni sta scemando.

L'Europa non può essere creata “con o senza di voi - non potete dissolvere la gente” - ha proseguito, sottolineando che “in uno scenario pieno di bugie, la gente non è convinta e abbiamo fatto poco per convincerla”. Ogni Governo nazionale deve pianificare un dialogo, è compito dei partiti politici in ogni Stato membro porvi rimedio. La posta dei deputati europei è piena di complicazioni transfrontaliere - ha sottolineato - come ad esempio i diritti di proprietà o la protezione dei dati, quindi “sappiamo di aver bisogno di Lisbona, sebbene ciò non sia ovvio per i cittadini”. Ha poi incoraggiato l'Unione europea a “proseguire i lavori”, se necessario utilizzando il Trattato di Nizza per far fronte ai problemi reali.

Per Monica FRASSONI (Verdi/ALE, I) “quello di cui l'Unione europea ha bisogno è una Costituzione breve, con una Carta dei diritti vincolante, procedure decisionali democratiche, trasparenti, competenze limitate ma reali, risorse economiche conseguenti”. Una Costituzione elaborata da questo Parlamento o da un'Assemblea costituente, da difendere con forza e convinzione, “senza ipocrisie”, da ratificare per via parlamentare o con un *referendum* europeo. Dopo aver ribadito di rispettare molto “la volontà degli irlandesi”, ha dichiarato: “nessuno mi convincerà mai che un *referendum*, al quale ha partecipato la metà degli elettori, sia più democratico di una ratifica parlamentare”. Se la maggioranza dei popoli e degli Stati votano “sì” - ha proseguito - si va avanti e coloro che votano “no” “possono allegramente restare fuori e negoziare, come già diceva il Trattato Spinelli nell'84, “un sistema di rapporti nuovi e meno stretti”“.

“Cos’è successo in questi anni?” - si è poi chiesta. Gli Stati membri e la Commissione, a suo parere, “hanno scelto la via di un Trattato complicato, contraddittorio, difficile da vendere, negoziato nell’ultima fase in segreto, in fretta, e reso ancora meno leggibile da eccezioni e protocolli, e hanno confermato l’obbligo di ratifica all’unanimità, in perfetta linea con il complesso spagnolo del cane e dell’ortolano, che non mangia né lascia mangiare”. “Come se non bastasse” - ha poi aggiunto - “l’Unione europea continua ad approvare politiche sbagliate, deboli, come la direttiva Jackson (sui rifiuti, ndr) ieri, oggi la Weber (sul rimpatrio degli immigrati illegali, ndr), incapaci di dare una prospettiva positiva e di speranza, dove ogni cosa, dai diritti dei lavoratori a quelli dell’ambiente, a quelli dei migranti, trovano spazi sempre più ristretti, dove le *lobby* industriali hanno più voce dei cittadini, dove l’interesse europeo è introvabile, seppellito dagli urletti di questo o quel governo, dove il diritto di scelta e le libertà individuali o l’arrivo di nuovi europei viene vissuto come un’insopportabile attacco all’identità di popoli che, come quello italiano e quello irlandese, hanno migranti sparsi in ogni parte del mondo”.

“È possibile e forse anche auspicabile che i Paesi che devono ancora ratificare lo faranno” - ha sottolineato - “e che il Governo irlandese ci farà qualche proposta brillante”. Ma la soluzione diplomatica “non basta”. Infatti, oggi occorre più che mai “affermare alto e chiaro che l’Europa dei governi, dell’opacità e della non chiarezza è quella che ha perso: quella che ha rifiutato la Costituzione e che continua a fare politiche sbagliate, di conservazione, di chiusura nazionalista, di egoismo; quella che ha ucciso lo spirito della Convenzione europea del 2003 per arrivare ad un accordo su un testo positivo, ma minimo e senz’anima”.

Tutto questo - ha poi affermato - non rende però meno necessaria un’Europa unita, “più democratica e più capace di agire”. Ciò di cui oggi c’è bisogno - ha concluso - è “un’iniziativa che parta dalle forze politiche e da quegli Stati membri convinti della necessità di un’Europa più efficiente, più democratica, coesa, dal momento che non è più necessario, non è più possibile, continuare con il Trattato di Nizza. Un’iniziativa dove non ci sia spazio per coloro che non vogliono andare avanti”.

Per Brian CROWLEY (UEN, IRL) il “no” rappresenta una “profonda trasformazione del giudizio di alcuni elettori dell’Unione europea” sul Trattato e, vista la diversità delle persone che si sono opposte al Trattato, abbiamo bisogno di più tempo per analizzarne i motivi.

Ha inoltre ricordato che “questo è tempo per il rispetto, rispetto non solo per gli elettori irlandesi che hanno dato il loro parere democratico su questo Trattato, ma anche rispetto per gli altri Paesi e i loro diritti individuali su come agire e come ratificare un Trattato” - ha concluso.

Secondo Francis WURTZ (GUE/NGL, F), “il Consiglio europeo è stato ammonito perché eviti qualsiasi arroganza nei confronti degli Irlandesi” e ha osservato che il Trattato di Lisbona, presentato in forma “incomprensibile”, è l’esempio della “sindrome della torre d’avorio presente nell’Unione europea, che sta creando tante preoccupazioni fra i nostri cittadini”. Il “no” al *referendum* - ha aggiunto - è stato dato al “ruolo che gioca l’Europa al livello

mondiale” e ha concluso auspicando che ora “avremo dei politici imparziali in Europa”.

“Ben fatto Irlandesi!” - ha esclamato Nigel FARAGE (IND/DEM, UK), sottolineando come sia “perfettamente chiaro che le ratifiche dovrebbero finire adesso e l’attuazione del Trattato dovrebbe finire adesso”. Ha quindi aggiunto che la decisione di proseguire con la ratifica del Trattato è “nazionalismo europeo ed è il più pericoloso fenomeno che abbia travolto l’Europa dal 1945” e ha ribadito all’Aula che “sta demolendo l’Unione europea agli occhi degli elettori”.

Replica della Commissione

José Manuel BARROSO si è rallegrato per il consenso del Parlamento europeo di procedere nel processo di ratifica che permetterà di “dialogare con gli Irlandesi in un’atmosfera di solidarietà”. A suo parere, l’unico modo per dare legittimità è “presentare concreti risultati ai cittadini”. Infine, ha chiesto di “non individuare facili capri espiatori, attaccare il Commissario irlandese non è la via migliore per un dialogo costruttivo. Saremo in grado di risolvere il problema se ci concentriamo sulle aspettative dei cittadini” - ha concluso.

Interventi dei deputati italiani

Mario BORGHEZIO (UEN, I) ha esordito chiedendo: “se il *referendum* irlandese non ha alcuna importanza e conseguenza, perché lo si è fatto? Perché si è voluto dare questa possibilità plebiscitaria, come abbiamo sentito dire?”. Ha quindi giudicato “grave” quando in un Parlamento “si nega la possibilità e l’importanza ai popoli di esprimersi in piena libertà come hanno fatto gli Irlandesi”. Questo voto - ha aggiunto - “è semplicemente una bella pietra tombale, con tanto di croce celtica sopra, sulla prospettiva del Superstato europeo che non piace ai nostri popoli. Non piace la svendita della sovranità politica e anche monetaria”.

Si tratta - ha proseguito - di “una prospettiva che apre alle migliori speranze per noi che crediamo fortemente, come il popolo irlandese, nell’Europa dei popoli e delle regioni”. Per questo “anche noi in Padania chiediamo il *referendum*, anche se ormai evidentemente sul piano giuridico il Trattato è sconosciuto”. Si è fermato “a questa procedura incredibile di far procedere l’approvazione di un Trattato che riguarda il futuro dei nostri popoli a colpi di voto parlamentare, escludendo i popoli e i cittadini”. Per fortuna - ha aggiunto - “c’è un popolo libero che ha nel DNA il senso della propria libertà, forse ha questa forza perché se l’è conquistata combattendo”. Ha quindi concluso affermando: “è ora di dire il significato vero di questo voto, che è un “basta” agli eurocrati di Bruxelles che vogliono costruire un Superstato lontano dall’interesse e dall’anima dei cittadini. Noi padani ci sentiamo oggi tutti irlandesi”.

Stefano ZAPPALÀ (PPE/DE, I) ha osservato innanzitutto che il Consiglio europeo “ha una serie di argomenti all’ordine del giorno e non soltanto il risultato del *referendum* in Irlanda”. Ha tuttavia convenuto che questo argomento, che ha occupato quasi tutto il dibattito, “è un fatto rilevante”. Ha inoltre osservato che sono state dette e analizzate varie motivazioni per le quali i cittadini irlandesi hanno dato questa risposta, “per la verità con un piccolo scarto rispetto ai sì”. A suo parere, occorre affrontare “in maniera concreta” i motivi della risposta irlandese e le modalità per procedere. Ha quindi osservato: “i cittadini europei non hanno informazioni. È colpa un po’ di tutti, è colpa un po’ nostra, colpa dei Governi”. Inoltre, si è detto d’accordo con chi ha rilevato che, in generale, “quando ci sono effetti positivi i meriti sono dei Governi, quando ci sono effetti negativi o effetti criticabili la colpa è sempre dell’Europa”. “Nessuno impone a nessuno di restare per forza in Europa” - ha osservato - e occorre rispettare il risultato del *referendum*, ma allo stesso tempo rispettare anche la volontà di altri 26 Stati membri. “L’Europa deve andare avanti, non si può fermare” - ha concluso - e il Consiglio europeo “deve decidere in maniera netta una nuova strategia”.